

FAQ FONDO FAMIGLIA LAVORO:

1. Cosa è il Fondo Famiglia Lavoro?

Il "Fondo Famiglia – Lavoro" è una Fondazione non autonoma all'interno dell'Ente Arcidiocesi di Milano e nasce in riferimento alla grave crisi economica e finanziaria in atto. Ha sede in Milano, Piazza Fontana, 2.

2. Quale è lo scopo del Fondo Famiglia Lavoro?

Scopo del Fondo, come precisato dall'Arcivescovo Dionigi Tettamanzi, è quello di: *«privilegiare chi nei prossimi mesi perderà il lavoro e non sarà più in grado di mantenere dignitosamente sé e la propria famiglia»*. Avranno priorità coloro che non godono di ammortizzatori sociali sufficienti o di altre provvidenze pubbliche o private.

3. Cosa ha chiesto l'Arcivescovo Tettamanzi ad ACLI e Caritas?

L'Arcivescovo ha chiesto ad ACLI e Caritas di mettere a disposizione le proprie professionalità al fine di gestire il Fondo Famiglia Lavoro dando vita ad un progetto comune che possa raccogliere ulteriori risorse presso istituzioni e mondo economico.

4. A chi è rivolto il Fondo?

Il Fondo si rivolge alle famiglie (italiane e straniere) residenti nel territorio dell'Arcidiocesi di Milano.

5. L'accesso al Fondo Famiglia Lavoro preclude la possibilità di aderire ad altre/i iniziative/interventi?

Il Fondo vuole integrare le iniziative già esistenti. L'adesione non preclude l'accesso ad altri interventi attivi sul territorio (assegni di disoccupazione, sussidi comunali, altro...).

6. **A quanto ammonta la disponibilità del Fondo Famiglia Lavoro?**

Il Fondo, costituito con una disponibilità iniziale di un milione di euro, può essere incrementato dalle liberalità di quanti (persone fisiche, imprese ed enti privati) vorranno contribuire.

Sul Fondo non graveranno costi di organizzazione e amministrazione che sono completamente a carico dell'Arcidiocesi di Milano e degli altri soggetti (ACLI e Caritas) partners dell'iniziativa.

7. **Per quanto tempo sarà attivo il Fondo Famiglia Lavoro?**

Si prevede che il Fondo Famiglia Lavoro proseguirà le proprie attività fino al termine del 2010.

8. **Come è strutturato il Fondo Famiglia Lavoro?**

Lo Statuto prevede:

- un **Consiglio di Gestione**, nominato dall'Arcivescovo, che ha il compito di amministrare le risorse e promuovere iniziative di carattere educativo;
- un **Comitato dei Garanti**, nominato dall'Arcivescovo, per assicurare la corretta amministrazione del Fondo;
- una **Segreteria**, diretta da un Segretario Generale, che raccoglie le richieste provenienti dai Decanati e inoltra al Consiglio di Gestione, per l'assegnazione dei contributi, quelle conformi ai criteri definiti dallo stesso Consiglio;
- una **Commissione Decanale**, presieduta dal Decano o da persona da lui incaricata, composta da un rappresentante locale delle ACLI e della Caritas, con il compito di valutare periodicamente le richieste raccolte a livello decanale ed inviarle alla Segreteria.

Per facilitare il lavoro delle Commissioni Decanali, ogni Decanato di norma individua una sede denominata **Distretto del Fondo** che funge da unico punto di raccolta delle richieste.

9. **Con quali modalità operative funziona il Fondo Famiglia Lavoro?**

Le realtà territoriali delle ACLI, della Caritas e di altri soggetti ecclesiali dovranno, dopo un primo ascolto, favorire interventi locali e facilitare l'accesso a forme di integrazione del reddito previste dagli Enti Pubblici.

I Patronati ACLI sono i soggetti privilegiati per questa valutazione preliminare.

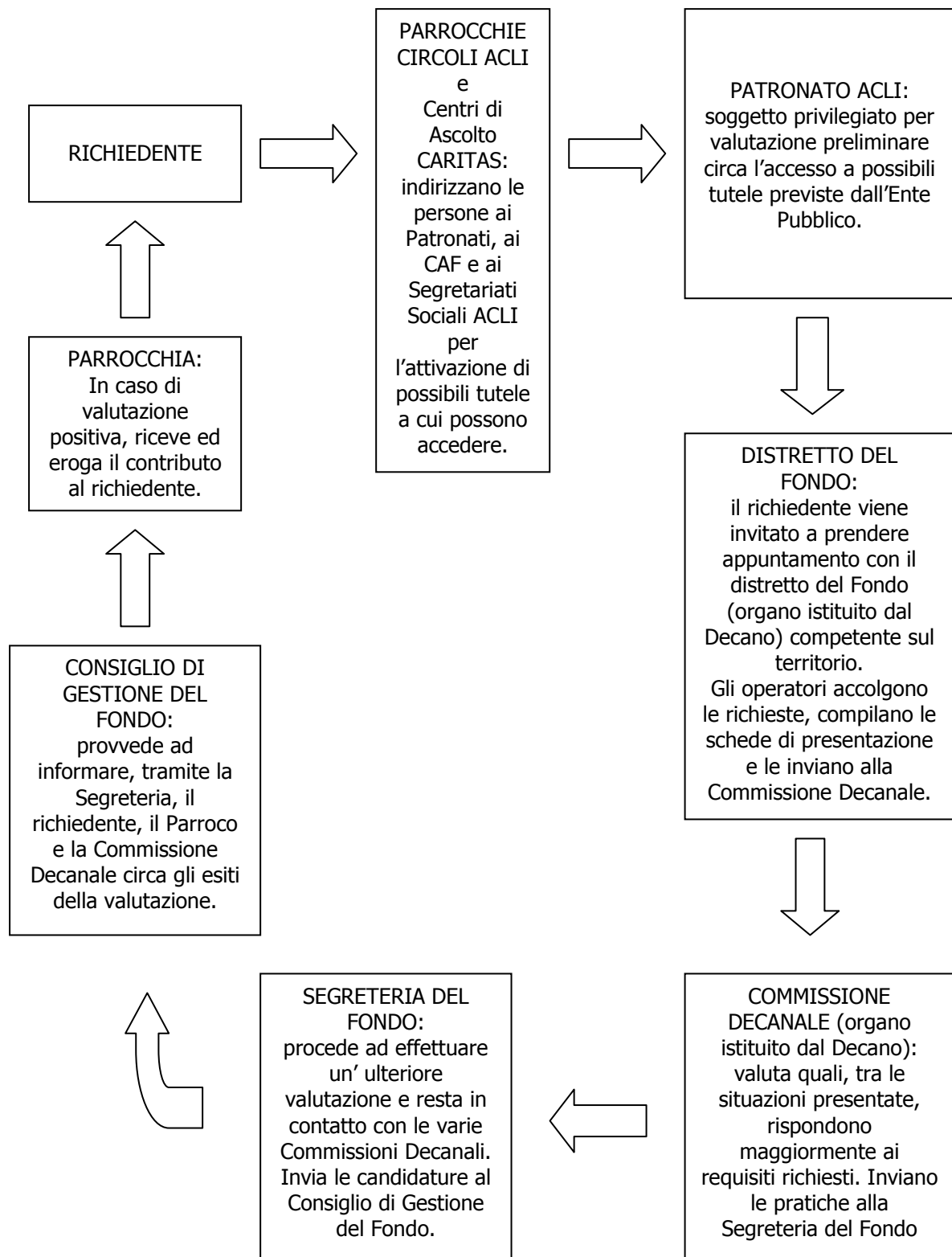
Il Distretto del Fondo è il luogo in cui, su appuntamento, degli operatori accoglieranno le richieste delle persone/famiglie. Gli operatori del Distretto del Fondo verranno opportunamente formati, a livello zonale, rispetto a criteri, procedure e strumenti di segnalazione delle candidature. Potranno essere inoltre supportati telefonicamente dalla Segreteria in fase di compilazione delle schede di presentazione.

La Commissione decanale valuterà quali tra le situazioni pervenute rispondano maggiormente ai requisiti richiesti. Le candidature selezionate saranno inviate alla Segreteria che procederà ad un'ulteriore valutazione ed al dialogo con gli invianti.

La Segreteria presenterà quindi al Consiglio di Gestione le candidature al fine di erogare, attraverso le Parrocchie di riferimento, i contributi.

Il Consiglio di Gestione, attraverso la Segreteria, provvederà ad informare circa gli esiti della valutazione definitiva della domanda: le famiglie richiedenti, il Parroco e la Commissione Decanale.

In sintesi:



10. Cosa chiedono le ACLI ai propri Circoli ed ai propri Patronati?

Le ACLI chiedono ai propri Circoli di:

- accogliere le persone che: *"non saranno più in grado di mantenere dignitosamente la propria famiglia"*;
- promuovere localmente progetti educativi e di solidarietà sociale;
- svolgere un ruolo di informazione sui loro diritti e di accompagnamento alle tutele sociali orientando le persone ai Patronati ACLI che provvederanno in merito.

Le ACLI chiedono ai propri Patronati di:

- attivare ove possibile le tutele esistenti;
- indirizzare i richiedenti alle strutture decanali preposte al fine di avviare la domanda ed inoltrare le richieste di contributo economico.

11. Su quali strumenti e supporti operativi potranno contare i Circoli?

Gli Aclisti coinvolti nelle strutture territoriali del Fondo (Distretto del Fondo e Commissione Decanale) verranno invitati a specifiche giornate formative, dove riceveranno tutte le informazioni necessarie per dare risposte corrette ed esaustive alle persone che chiederanno di accedere al Fondo.

Si sta predisponendo una guida agli ammortizzatori e alle tutele sociali già esistenti che possa essere di supporto ai volontari.

12. Quali sono le tempistiche per l'attivazione del fondo?

Il Fondo sarà attivo entro metà marzo/inizio aprile; fino ad allora i circoli non devono far altro che attenersi alle informazioni che perverranno dalla segreteria operativa. Nel caso cominciassero a presentarsi già da ora nei circoli possibili beneficiari è importante segnarsi i riferimenti (nominativo e recapito telefonico) per contattarli dopo che il fondo sarà diventato operativo.